

Poschiavo - 11 febbraio 2010

No. 7

C U L T U R A

Il Grigione Italiano

7

Il Barone de Bassus

Ho letto in circa 10 nottate il libro appena edito di Massimo Lardi. L'autore descrive vicende, avvenimenti e storie dalla metà del 1700 fino alla caduta di Napoleone.

Immagino che Massimo Lardi avrà passato ore e ore alla ricerca di preziosi documenti d'archivio e di famiglia, poiché la descrizione delle vicende di quel tempo, così dettagliata e le scene di vita così vive, quasi non possono essere solo frutto della fantasia. Ne risulta un romanzo storico e mi congratulo con l'autore.

Massimo Lardi raccontando trasporta il lettore in un'epoca che per fortuna è ormai lontana. Alle sole nozze del Barone de Bassus, un'aquila! – diceva la gente, con la signorina Maria Domenica Massella un angelo! – diceva la gente, l'autore dedica ben 14 pagine.

L'opera ha subito attirato la mia attenzione e l'ho letta tutta d'un fiato.

Questo romanzo storico è paragonabile a una gigantesca macchina con ingranaggi d'acciaio, la quale per funzionare alla perfezione non può rinunciare neanche alla sua più piccola rotellina.

E, tutto in quest'opera è meticolosamente al posto giusto.

Ho vissuto così anch'io durante la lettura de "Il Barone de Bassus" in un mondo di nobili, di blasonati, di "eccellentissimi", ligi in parte al regno di Baviera, in parte al clero.

Il Barone de Bassus è stato uno dei figli più illustri di Poschiavo, del borgo in cui aveva le sue radici. Il Barone possedeva altre magnifiche residenze, bellissimi castelli e terreni fertili nella Baviera da cui proveniva un ramo della sua famiglia.

Ovunque egli operasse, la sua spiccata personalità conquistava le folle. Era un uomo tutto d'un pezzo, stimato e amato da tutti anche per la sua generosità e la sua disponibilità verso il popolino. Non si rifiutò mai di dare un consiglio o un aiuto a qualcuno.

Certo, non rifiutava neanche le pingui eredità spesso provenienti dalla Baviera. Esperto in giurisprudenza vinse pure alcuni processi contro parenti quasi sconosciuti che tentavano di contrastargli ciò che per diritto gli spettava.

Il Barone de Bassus, assieme a un'altra personalità di spicco di quel tempo, Adam Weshaupt, fondò ancora in giovane età l'Ordine degli Illuminati. Come spesso a quell'età anche lui si era illuso di poter migliorare il mondo esaltando la morale, la bontà e la giustizia per tutti. La chiesa, lo stato e la scuola non erano secondo questo Ordine segreto, all'altezza del loro compito. C'era bisogno di una totale riforma delle istituzioni.

Il giovane barone con la sua brillante eloquenza guadagnò alla causa molti giovani, anche stranieri, che si iscrissero all'Ordine degli Illuminati.

Ma purtroppo ben presto l'Ordine degenerò, tutti non rimasero fedeli alla causa e alle severe e segrete regole dell'associazione.

L'"ordine" col tempo e secondo la natura umana, divenne "disordine". La delusione del Barone de Bassus fu grande, tantopiù che il Regno di Baviera, fors'anche col sostegno del clero, finì per proibire l'Ordine degli Illuminati e arrestare i più renitenti.

Il Barone trovandosi nella sua residenza a Poschiavo, non arrischiò molto. Restò in valle arrovellandosi

sul come poter riconquistare i suoi possedimenti in Baviera che lo Stato gli aveva confiscato. Il Barone de Bassus ebbe molte importanti cariche. Fu podestà di Poschiavo e di Triona, ciambellano di Sua Maestà di Baviera, presidente del Tribunale d'Appello del circondario dell'alto Danubio, comandante dell'Ordine al Merito della Corona bavarese e non mancarono mansioni e onorificenze da parte delle Tre Leghe.

Il prevosto Don Carlo Alberto Dorizzi disse di lui: Fu per noi un figlio senza uguali.

Il Barone de Bassus causa i suoi moltissimi impegni era sovente assente da casa. Sellava il cavallo e via verso altri lidi! Cecilia, così la chiamava lui la moglie fedele, dal carattere dolce, sempre paziente e saggia, accudiva alla casa e ai quattro figli.

Il Barone volentieri tornava di tanto in tanto in seno all'amata famiglia. Era sicuramente un bell'uomo, ammirato da tutti e da... tutte ma, fedele ai suoi principi, non ebbe avventure extra-matrimoniali.

E non dobbiamo attenderci dall'autore del libro descrizioni di amori passionali o drammatici a cui le nuove generazioni sono abituate. No. L'unico amore "peccaminoso" di cui parla nel libro è quello di una parente del Barone povera. Orsola, è innamorata di uno sciupafemmine, Baldassarre, bravissimo come tipografo e traduttore nella Tipografia del Barone stesso, ma "bravissimo" anche sotto un altro aspetto. Orsola aspettava da lui un bambino e Baldassarre viene costretto a sposare la ragazza. Il matrimonio è infelice e Orsola, più tardi, non appena sepolto il marito, sposa un vedovo con cui aveva già avuto un rapporto sentimentale durante il suo matrimonio. È tutto un altro amore descritto nel libro, quello del Barone per la sua Cecilia. È un amore reciproco che dura fino alla morte. Forse, penso io, è così ben riuscito proprio per le continue e lunghe assenze del Barone... Massimo Lardi accenna in fretta a un altro amore: la contessa Marina Quercini Benzoni che è innamorata perdutamente del maestro di musica Mayr il quale nonostante "i sospiri e i gemiti" della nobildonna, non contraccambia il suo sentimento. Anche questo episodio finisce lì.

Dopo tanto combattere per i suoi ideali, dopo tante illusioni e delusioni, dopo aver accusato le tre splendide figlie a cui "Lui", il Barone, proponeva l'uomo di "sua" scelta, naturalmente nobile e ricco, dopo aver sepolto l'amata Cecilia e lasciato dietro di sé l'eredità Gianmaria, degno di tanto padre, il Barone Tommaso de Bassus si spegneva il 16.9.1815 all'età di 73 anni.

Il libro è una preziosa testimonianza di un tempo che fu. Leggetelo!

Elda Simonett-Giovanoli